

Messaggio a tutta la COMUNITÀ OSPEDALIERA Natale 2021



Natale! Ospitalità! C'è posto!

Insieme alle sorelle del Governo generale, rivolgo i miei saluti a tutte e tutti i membri della Comunità Ospedaliera, malati, collaboratori, familiari, volontari, benefattori, amici e suore e auguro con tutto il cuore

***¡FELICES FIESTAS DE NAVIDAD! MERRY CHRISTMAS, JOYEUX NOËL,
BUON NATALE, FELIZ NATAL!***

Nel racconto della nascita di Gesù, l'evangelista S. Luca afferma: *"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo"* (Lc 2,7).

Lasciandomi illuminare da queste parole, voglio incentrare il mio messaggio sul binomio **"NON C'ERA POSTO – C'ERA POSTO"**, perché credo che l'Ospitalità sia, nella sua essenza, accoglienza e fare in modo che "ci sia posto per l'altro". Si può trattare di uno spazio fisico che prepariamo con cura quando riceviamo qualcuno, ma anche e soprattutto dell'apertura del cuore che ci porta a "uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. [...] è un modo concreto di non privarsi di questa sfida e di questo dono che è l'incontro con l'umanità"¹.

Guardando intorno a noi, vediamo tante situazioni di sofferenza nel mondo, nei nostri paesi, nelle nostre famiglie e forse in noi stessi. A volte queste situazioni, quando non ci toccano direttamente, sembrano non riguardarci e non ci preoccupiamo dei "caduti sul ciglio della strada" lasciandoci invadere dal virus dell'indifferenza e dell'egoismo.

Basta guardare le migliaia e migliaia di migranti e rifugiati intrappolati che non riescono a trovare una terra sicura dove ricostruire la loro vita; il gran numero di persone che, a causa della pandemia, sono rimaste senza lavoro, senza casa e senza famiglia, pensiamo anche alla moltitudine di bambini e di giovani che, per la stessa ragione, subiscono ripercussioni sul piano psicologico e mentale. E l'elenco potrebbe continuare...

Ma da un cuore ospedaliero deve nascere spontaneo un atteggiamento che induca a guardare, a provare compassione e a fare tutto il possibile perché "ci sia posto". Ognuna,

ognuno di noi deve chiedersi quali sono le situazioni in cui si può fare qualcosa perché "ci sia posto", assumendo un impegno concreto per quanto piccolo.

Papa Francesco ci dà esempi concreti che possiamo applicare alla nostra realtà: *"posso telefonare a quella persona sola, visitare quell'anziano o quel malato, fare qualcosa per servire un povero, un bisognoso. Ancora: forse ho un perdono da chiedere o un perdono da dare, una situazione da chiarire, un debito da saldare"*².

Nella nostra realtà ospedaliera dobbiamo essere esperti nel far sì che "ci sia posto" per un gesto d'aiuto verso un'amica o un amico, o per un ringraziamento a chi ci dà una mano, per un'attenzione particolare ai malati che non hanno nessuno che li vada a trovare, per un momento di contemplazione davanti al presepe con uno dei nostri assistiti.

Che Gesù, che è venuto ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 14), possa attraverso di noi trovare "un posto", accogliendo questa offerta di concreta fraternità fatta da Dio attraverso il sacrificio del Figlio: *"Una fraternità basata sull'amore reale, capace di incontrare l'altro diverso da me, di con-patire le sue sofferenze, di avvicinarsi e prendersene cura anche se non è della mia famiglia, della mia etnia, della mia religione; è diverso da me ma è mio fratello, è mia sorella"*³.

Con questo auspicio concludo il mio messaggio augurando a tutti BUONE FESTE e un nuovo anno 2022 che porti ALLEGRIA, PACE e SPERANZA, vivendo la "PRATICA DELL'OSPITALITÀ" come nostra forma concreta di fare in modo che "ci sia posto". E GRAZIE per il vostro lavoro e la vostra dedizione ai malati in questo tempo di pandemia che si sta prolungando più di quanto ci aspettassimo.

Anabela Carneiro
Superiora generale

Roma, 20 dicembre 2021

¹ PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, 89-90.

² PAPA FRANCESCO, Angelus, 12/12/2021.

³ PAPA FRANCESCO, *Messaggio Urbi et orbi*, Roma 25/12/2020.